

## IL DIBATTITO

DOPO I DISAGI DEI GIORNI SCORSI

### I DANNI

Il problema delle lame non è solo l'abusivismo edilizio ma anche le coltivazioni agricole o l'abbandono indiscriminato dei rifiuti

### PREVENZIONE

«È ormai necessario che i Comuni si dotino di strumenti ingegneristici che consentano di individuare preventivamente le aree edificabili»

# «Quegli abusi che provocano lutti»

Siamo ormai un territorio fragile che non resiste al maltempo: l'analisi dell'esperto

ENRICA D'ACCIO

● Strade impraticabili e cantine allagate sono state, fino ad oggi, il corredo fotografico di questa pazzata estate. Ma che fine hanno fatto le assolate e riarse campagne di pugliesi? E il nostro territorio è davvero così vulnerabile a situazioni meteorologiche estreme?

Ne abbiamo parlato con Michele Mossa, professore ordinario di idraulica al politecnico di Bari.

**Professor Mossa, ci sono zone a rischio alluvione anche nel cuore della Puglia?**

«Certamente. A Bari città, e in tutto il Barese, esistono diverse zone a rischio alluvione. Sono le cosiddette "lame", avvallamenti del terreno che, in tempi di piogge intense e prolungate, raccolgono le acque dei terreni circostanti. Tutte le zone delle lame, e le zone immediatamente limitrofe, sono a rischio inondazione. Questo è in parte dovuto alla conformazione del terreno, alle sue caratteristiche geomorfologiche, in parte è dovuto agli interventi non sempre rispettosi dell'uomo».

**Parliamo di abusivismo edilizio?**

«Non solo abusivismo edilizio. Parliamo anche delle coltivazioni agricole, dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti o, anche, della mancata manutenzione delle lame, dei "canaloni", che non sono più in grado di "sopportare" piogge eccezionali. Di fatto è come se si ostruisce il naturale deflusso delle acque, aggravando così i pericoli provocati dai fenomeni meteorologici eccezionali. Bari è stata storicamente colpita da alluvioni di una certa entità, nel 1095, nel 1915, nel 1926 e, recentemente nel 2005, ma, nonostante le numerose testimonianze storiche, non sempre l'espansione della città è avvenuta nel rispetto della storia del terri-

torio. Si coltiva, nelle lame, si costruiscono case e terrapieni, convinti che i canali siano definitivamente estinti, senza considerare che potrebbero trasformarsi, prima o poi, in torrenti dispensatori di danni e morte».

**Davanti a certe immagini, anche recenti, si ha l'impressione che nemmeno le più moderne infrastrutture passano nulla contro la furia della natura.**

«La natura, prima o poi, si riprende sempre ciò che le appartiene. Non solo. Non è possibile realizzare opere che non siano soggette a defaillance. È pur vero che troppo spesso, per inaccuratezza progettuale o per questioni di economia, non si tiene conto di tutte le prescrizioni di legge».

**Gli episodi eccezionali, tuttavia, sembrano diventare sempre più frequenti.**

«Non è certo possibile affidarsi alla sola memoria personale per ricostruire la tendenza di fenomeni come questo. Certo è che il pianeta si sta riscaldando e che, anche in Italia, assistiamo sempre più di frequenti a fenomeni estremi: ondate di calore e nubifragi. Ricordiamo gli alluvioni in Liguria, in Campania e da ultimo in Sardegna».

**Di quali strumenti è necessario dotarsi per far fronte a questi cambiamenti?**

«È necessario che i comuni si dotino di strumenti ingegneristici che consentano di individuare preventivamente le aree edificabili. E basta con le politiche dei condoni, che lasciano passare l'idea che si può costruire ovunque perché tanto, prima o poi, ci sarà una sanatoria. Costruire in una zona a rischio non significa solo deturpare il paesaggio ma esporre la comunità a costi materiali e umani enormi: in caso di eventi eccezionali, ci sarebbero famiglie senza case, o peggio, famiglie in lutto».

### CARTOLINE VECCHIE E NUOVE



**IL FILM** In alto a sinistra Cava di Maso inondata dall'acqua nell'autunno 2005: la tragedia viene solo sfiorata. Nelle altre foto le scene viste domenica scorsa a Bari e in provincia. Nel riquadro Michele Mossa



## le altre notizie

ALLE 10 IN COMUNE

**Ricordo della strage di Bologna**

■ Oggi, in occasione del 34° anniversario della strage di Bologna, il sindaco Antonio Decaro deporrà una corona d'alloro presso la lapide esposta sulla facciata di Palazzo di Città, in ricordo delle vittime baresi della tragedia: Sonia Burri, Francesco Cesare Diomedea Fresca, Vito Diomedea Fresca, Erica Frigerio, Patrizia Messineo, Giuseppe Patruno e Silvana Serravalli.

La cerimonia di commemorazione avrà luogo alle 10 alla presenza dei familiari delle vittime e delle autorità cittadine e militari.

**L'UNIONE TUTELA DEGLI INQUILINI «Aiutiamo i morosi incolpevoli»**

■ L'Unione tutela degli inquilini chiede ai Comuni dell'Area Metropolitana l'attuazione delle norme sulla morosità «incolpevole». «Ricontriamo quotidianamente - afferma Francesco Saverio Del Buono, presidente dell'Unione - una situazione drammatica, con sfratti dovuti a perdita di posti di lavoro del capofamiglia, situazioni di indigenza dovute a problemi di salute, realtà in cui è impossibile o quasi pagare il canone di affitto, ed è proprio su questi casi di morosità "incolpevole" come la definisce la legge, che chiediamo l'intervento dei Comuni».

**LAVORO NELLO STABILIMENTO BARESE NEL MIRINO DELLA CASA MADRE: SI PRODUCONO LAMPADINE DI VECCHIA GENERAZIONE**

## Osram, rischio tagli al personale Allarme Cgil: intervenire subito

● Si fa sempre più preoccupante la situazione per i 220 dipendenti dello stabilimento barese della Osram e i sindacati chiedono interventi immediati.

Dopo una progressiva riduzione dell'organico negli ultimi anni e un uso costante della cassa integrazione, un comunicato della casa madre (tedesca), firmata da **Wolfgang Dehen** e da **Klaus Patzak**, annuncia un ulteriore piano di riduzione dei costi che prevede il taglio di 7.800 posti di lavoro a livello globale (25% del totale degli occupati nei 33 stabilimenti Osram del mondo), dei quali 1.700 in Germania e 6.100 nel resto del pianeta. In Italia Osram è presente con due stabilimenti produttivi, uno a Treviso e uno nella zona industriale di Bari-Modugno. I tagli, da realizzare entro i prossimi tre anni, riguarderanno le produzioni di lampade "tradizionali", a fronte del rap-

ido imporsi sul mercato dell'illuminazione a Led.

«Siamo fortemente preoccupati per le sorti dello stabilimento Osram di Modugno e dei suoi 220 dipendenti - dichiara il Segretario generale della Filitem Cgil di Bari **Giuseppe Altamura** - in quanto lo stabilimento è dedicato alle produzioni di lampade "tradizionali". Da molto tempo - continua Altamura - nell'ambito degli incontri nazionali con l'azienda, chiediamo quali intenzioni ci siano sullo stabilimento di Modugno, evidenziando le potenzialità del sito e l'indubbietà dimostrata capaci-

tà dei suoi dipendenti ad affrontare e vincere le sfide più difficili. Non vogliamo neanche pensare alla possibilità che lo stabilimento di Modugno possa rientrare nel piano di tagli appena annunciato: in caso contrario siamo pronti a porre in essere tutte le azioni utili a scongiurare tale

eventualità, dal coinvolgimento delle istituzioni a tutti i livelli a campagne che pongano all'attenzione dei consumatori gli effetti delle scelte di un noto marchio sui suoi lavoratori».

Sulle prospettive dello stabilimento, mostrandosi fortemente preoccupato per le decisioni che potrebbero essere prese a breve, interviene anche il segretario della Cgil di Bari **Pino Gesmundo**. «Dobbiamo intervenire subito - afferma il sindacalista - La Osram non deve diventare l'ennesima situazione di emergenza nella già pesantemente colpita zona industriale di Bari».

La situazione rischia di esplodere da un momento all'altro, secondo Gesmundo, che aggiunge: «Apriamo subito un tavolo di confronto a livello istituzionale per prevenire ciò che potrebbe diventare l'ennesima emergenza occupazionale». Un invito a farsi carico del monitoraggio «per impedire negative ricadute sul piano occupazionale rispetto a scelte aziendali non condivise e a discapito dei lavoratori».

### GESMUNDO

«La situazione può esplodere da un momento all'altro colpendo 220 dipendenti»

### Melchiorre (Fdi-An)

«Serve un osservatorio sulle crisi aziendali presso la Prefettura»

■ Un osservatorio permanente in Prefettura alla presenza del sottosegretario al lavoro sulle crisi aziendali baresi: lo propone Filippo Melchiorre (Fdi-An). «Dopo aver registrato - afferma il consigliere comunale - le preoccupazioni nei giorni scorsi da parte delle forze sociali in merito al futuro dello stabilimento della Osram nella zona industriale Bari-Modugno, la cui azienda ha comunicato di voler ridurre i costi e, quindi, anche il personale, oltre alle diverse vertenze occupazionali in atto sul territorio come quelle note della Om Carrelli e della Natuzzi, ci pare utile l'istituzione presso la Prefettura di Bari di un Osservatorio permanente che monitori le crisi aziendali e intervenga efficacemente sulle stesse. Un organismo che coinvolga tutte le istituzioni locali, le forze sociali e politiche, l'Inps, la Direzione provinciale del lavoro e, non da ultimo, il Governo nella persona del Sottosegretario al Lavoro che abbiamo la fortuna essere un barese. È necessario, infatti, prevenire queste situazioni di crisi alla luce dei dati comunicati dall'Istat che lanciano l'allarme stagnazione per l'Italia oltre che l'aumento record dei giovani disoccupati al 43,7%. Un triste e desolante dato che non si registra dal 1977».